

Il turismo come strumento per la salvaguardia e lo sviluppo del territorio: il caso di Civita di Bagnoregio (Viterbo, Italia)

Tourism as a tool for natural hazard protection and territory development: Civita di Bagnoregio (Viterbo, Italy) as a case study

Veronica Di Veroli

veronica.diveroli@gmail.com

Department of Philosophy and Cultural Heritage, University Ca' Foscari of Venice, Italy

Giovanni Maria Di Buduo

giovannimariadibuduo@gmail.com

Museo Geologico e delle Frane, Civita di Bagnoregio, Viterbo, Italy

Claudio Margottini

claudio.margottini@gmail.com

Embassy of Italy in Egypt, Cairo, Egypt and UNESCO Expert

Francesco Bigiotti

fbigiotti@libero.it

Comune di Bagnoregio, Viterbo, Italy

Giulio Pojana

jp@unive.it

Department of Philosophy and Cultural Heritage,
University Ca' Foscari of Venice, Italy

Sommario

Civita di Bagnoregio (Viterbo, Italia) rappresenta un paesaggio surreale generato da fenomeni franosi ed erosivi che hanno contribuito, nei secoli, alla progressiva riduzione della superficie dell'abitato ed al suo spopolamento, richiedendo per la loro mitigazione l'implementazione di avanzate soluzioni ingegneristiche. Tali fenomeni hanno inoltre contribuito ad incrementare la fama internazionale del borgo, determinando negli ultimi anni un aumento esponenziale del numero di turisti in visita al borgo. L'aumento della pressione turistica è stato valutato tenendo in considerazione anche un suo possibile aumento dovuto alla recente candidatura di Civita di Bagnoregio nella *World Heritage List* (WHL) UNESCO.

L'elevata pressione turistica sta determinando l'insorgenza di nuove problematiche, evidenziando l'assenza di un piano di gestione appropriato: l'analisi dei dati ha messo in luce la necessità di sviluppare opportune strategie di gestione dei flussi turistici, considerando anche la possibilità di un parziale reinvestimento dei ricavi derivanti dal settore in attività finalizzate alla salvaguardia del borgo.

Dal lavoro svolto è emerso che gli effetti dei flussi turistici attratti da Civita di Bagnoregio potrebbero contribuire in maniera sostanziale sia alla salvaguardia del borgo stesso che allo sviluppo economico del territorio circostante: se questi venissero distribuiti sul territorio, attraverso appropriate politiche di decentralizzazione dei flussi basate su una valorizzazione integrata delle risorse locali, sarebbe possibile espandere i benefici derivanti dal settore

turistico all'intera area della Valle Teverina, trasformando un potenziale fattore di stress in un vettore di sviluppo per la popolazione locale e l'intero territorio.

Parole Chiave: turismo, salvaguardia, sviluppo sostenibile, Civita di Bagnoregio, territorio.

Abstract

The village of Civita di Bagnoregio (Viterbo, Italy) represents a surreal landscape generated by accelerated soil erosion. The active landslides and erosive phenomena which are affecting Civita contributed to the progressive reduction of its surface and to its depopulation and currently require advanced engineering solutions to mitigate their impact. Furthermore they contributed to internationally increase the village fame, resulting in an increasing number of visitors over last years. The increasing touristic pressure on the village has been evaluated by taking into account also possible rising due to the recent candidature of Civita di Bagnoregio to the UNESCO's *World Heritage List* (WHL).

The high touristic pressure is triggering new critical issues highlighting the absence of a proper management plan: the data analysis highlighted the need to develop appropriate tourist numbers management strategies, considering also a partial re-investment of entrance fees for activities aimed to safeguard the village.

The present research highlight that effects of tourist flows attracted by Civita di Bagnoregio could substantially contribute to both the safeguard of the village and the economical development of the territory. Properly distributed in the area by planning tourism decentralization policies based on an integrated valorisation of the territory it would be also possible to expand benefits deriving from the tourism sector to the entire Teverina area, transforming a stress factor into a development vector for the whole territory and the local population.

Key words: tourism, safeguard, sustainable development, Civita di Bagnoregio, territory.

Introduzione

L'antico borgo di Civita di Bagnoregio, situato nel territorio dell'Alta Tuscia Laziale (Viterbo, Italia), rappresenta un paesaggio surreale generato da fenomeni erosivi che, negli anni, ha ispirato numerosi artisti e intellettuali. I fenomeni franosi ed erosivi a cui è soggetta la rupe tufacea su cui sorge il borgo hanno determinato, nel corso dei secoli, la progressiva riduzione della superficie dell'abitato contribuendo al suo spopolamento, tanto da renderlo internazionalmente noto come la "*Città che muore*".

Figura 1. Civita di Bagnoregio, 2016, Panorama (foto di V. Di Veroli).



Civita di Bagnoregio è uno dei numerosi borghi storici italiani interessati da interventi di consolidamento necessari per la loro conservazione. Attualmente il borgo è abitato da soli 8 residenti ed è collegato al resto del mondo unicamente attraverso un ponte pedonale edificato a metà degli anni '60, costituisce un'emblema degli oltre cinque mila siti culturali che, in Italia, sono sottoposti al rischio dal verificarsi di fenomeni franosi.

Il presente studio, portato avanti con la collaborazione del Comune di Bagnoregio, ha analizzato gli interventi implementati nel corso dei decenni passati, ponendo particolare attenzione ai lavori di consolidamento e di riduzione del rischio idogeologico (approx. 8 milioni di Euro in 30 anni), in termini di obiettivi, costi e risultati.

I fenomeni di instabilità che caratterizzano il borgo hanno contribuito a rendere Civita nota a livello internazionale, determinando negli ultimi anni un'aumento esponenziale del numero di visitatori. L'affluenza turistica, registrata quotidianamente dalla biglietteria situata all'ingresso del ponte (attiva dal 2013), ha consentito di far emergere i *trend* fino al 2016 e di sottolineare l'importanza fondamentale del settore turistico sia per il Comune di Bagnoregio che, potenzialmente, per il territorio circostante.

Gli effetti socio-economici prodotti dal turismo hanno contribuito alla drastica riduzione del tasso di disoccupazione e consentito di abolire integralmente le tasse a discrezionalità comunale (Bigiotti, 2016). Tuttavia l'elevata pressione turistica (600.000 visitatori solo nel 2016) comporta l'insorgenza di nuove problematiche in un territorio dall'estensione tanto ridotta (approx. 0,25 km²), evidenziando l'assenza di un'appropriato piano di gestione.

L'incremento della pressione turistica è stato valutato tenendo in considerazione anche un suo possibile futuro aumento dovuto alla recente candidatura di Civita di Bagnoregio nella *World Heritage List* (WHL) UNESCO. In tale prospettiva sono state dunque prese in esame, attraverso un'analisi dell'incisività del *brand* UNESCO in altre realtà territoriali già parte della WHL, le implicazioni gestionali derivanti dall'eventuale inclusione del borgo nella categoria dei Paesaggi Culturali protetti dall'Organizzazione.

L'analisi dei dati ha messo in evidenza la necessità di sviluppare appropriate strategie di gestione dei flussi turistici secondo criteri di sostenibilità, considerando anche un reinvestimento parziale delle entrate derivanti da questo settore in attività finalizzate alla salvaguardia della rupe, come un monitoraggio geologico che consenta di identificare in anticipo fenomeni ed aree a rischio e che consenta di portare avanti in maniera preventiva azioni ed interventi per la tutela/messa in sicurezza della zona.

L'indagine ha sottolineato che i flussi turistici attratti da Civita potrebbero contribuire in maniera sostanziale sia alla salvaguardia del borgo che allo sviluppo socio-economico del territorio circostante: l'obiettivo della ricerca è dimostrare come, attraverso un'appropriata gestione del turismo e l'ottimizzazione delle entrate derivanti da questo settore, sia possibile provvedere alla stessa salvaguardia del borgo e contribuire all'aumento del benessere della popolazione locale.

Quadro Metodologico

Al fine di presentare in maniera esaustiva l'indagine svolta risulta opportuno riportare un quadro di sintesi esplicativo della metodologia seguita per il reperimento delle informazioni e l'elaborazione delle analisi che sono state condotte.

È possibile ricondurre la ricerca alle seguenti categorie:

- Analisi degli interventi, funzionale alla comprensione della necessità di salvaguardia del borgo.
- Analisi dell'affluenza turistica, funzionale alla comprensione dell'entità della pressione turistica sul borgo e delle potenzialità di questo settore.

Per quanto concerne la prima categoria di analisi la disponibilità di dati forniti dal Comune di Bagnoregio ha reso possibile produrre un quadro di sintesi dei lavori associati ai relativi costi, riportato in Tab. 1. I dati forniti sono relativi al periodo 1985-2016, durante il quale si sono succeduti numerosi interventi di tipologie differenti, di natura sia ordinaria che straordinaria, i quali hanno interessato diverse aree e richiesto approcci diversificati.

Tabella 1. Riepilogo degli interventi implementati nel periodo 1985-2016 associati ai relativi importi.

CATEGORIA/AMBITO D'INTERVENTO	N° INTERVENTI	IMPORTO INTERVENTI	PERCENTUALE DELLA SPESA TOTALE
Manutenzione del borgo			
Acquedotto, difesa del suolo e regimazione delle acque	3	€ 120.979,06	1,57%
Riqualificazione del centro storico	2	€ 500.599,00	6,48%
Manutenzione del borgo - Totale	5	€ 621.578,06	8,05%
Consolidamento/Messa in sicurezza			
Ponte			
Consolidamento e manutenzione del ponte di accesso a Civita	7	€ 961.007,92	12,45%
Ponte - Totale	7	€ 961.007,92	12,45%
Ponte/Civita di Bagnoregio			
Messa in sicurezza e consolidamento degli abitati/Consolidamento e manutenzione del ponte di accesso a Civita	1	€ 30.197,75	0,39%
Ponte/Civita di Bagnoregio - Totale	1	€ 30.197,75	0,39%
Civita di Bagnoregio			
Consolidamento dei versanti	1	€ 750.000,00	9,71%
Consolidamento dei versanti/Interventi di riduzione del rischio idrogeologico	1	€ 796.800,00	10,32%
Interventi di rimozione del pericolo di crollo	1	€ 1.500.000,00	19,43%
Messa in sicurezza e consolidamento degli abitati	2	€ 1.182.537,36	15,32%
Messa in sicurezza e consolidamento degli abitati/Consolidamento dei versanti	1	€ 1.000.000,00	12,95%
Sistemazione idrogeologica delle rupi	1	€ 877.977,00	11,37%
Civita di Bagnoregio - Totale	7	€ 6.107.314,36	79,11%
Consolidamento/Messa in sicurezza - Totale	15	€ 7.098.520,03	91,95%
Totale complessivo	20	€ 7.720.098,09	100,00%

Fonte: Comune di Bagnoregio.

Gli interventi che si sono succeduti nel corso degli anni a Civita di Bagnoregio sono stati suddivisi in base alla tipologia nei vari ambiti riportati in Tabella, sono stati quindi raggruppati nelle categorie di *Manutenzione del borgo* e *Consolidamento/Messa in sicurezza*. È stato possibile operare un'ulteriore suddivisione interna alla seconda categoria separando gli interventi che hanno interessato l'area del borgo da quelli che hanno interessato il ponte.

Ogni intervento è associato al relativo importo e, al fine di far emergere dati coerenti, gli importi espressi in Lire, presenti fino al 1999, sono stati convertiti nella valuta corrente.

Spostando l'attenzione all'affluenza turistica l'analisi condotta ha preso in esame i dati storici (raccolti e forniti dalla biglietteria situata all'ingresso del ponte di accesso al borgo) relativi agli ingressi giornalieri dei visitatori. È stato quindi possibile condurre l'analisi a partire dal 2013, anno d'introduzione del biglietto d'ingresso per la visita del borgo, determinando, attraverso un'analisi comparativa dei dati di affluenza, l'incremento del numero di presenze mensili ed annue.

Nel calcolo sono state considerate esclusivamente le presenze paganti e, volendo stimare le presenze complessive, ai visitatori considerati vanno aggiunti il 40% circa di visitatori esenti dal pagamento del contributo (Bigiotti, 2016). Essendo noto il costo del biglietto, pari a 1,50 € nel corso del periodo in esame (incrementato a 3 € dal mese di agosto 2017), è stato possibile calcolare i ricavi delle vendite e stimare l'incremento dei fondi a disposizione del Comune derivanti dall'attrattività turistica di Civita. La biglietteria è stata attivata nel mese di giugno 2013 e, per ragioni di coerenza, l'analisi prende in considerazione le annualità non sulla base dell'anno solare bensì esaminando l'affluenza nel corso dei dodici mesi calcolati a partire dalla sua istituzione: sulla base di tale calcolo è stato possibile calcolare l'affluenza di visitatori che ha interessato complessivamente tre annualità, secondo la suddivisione 2013/2014, 2014/2015 e 2015/2016.

Infine, per quanto riguarda la valutazione delle possibili ripercussioni del *brand* UNESCO, l'analisi è stata svolta attraverso la comparazione con altre realtà territoriali già investite del titolo di Patrimonio dell'Umanità e risulta funzionale alla valutazione dello scenario futuro in prospettiva dell'inclusione di Civita di Bagnoregio nella *World Heritage List* (WHL).

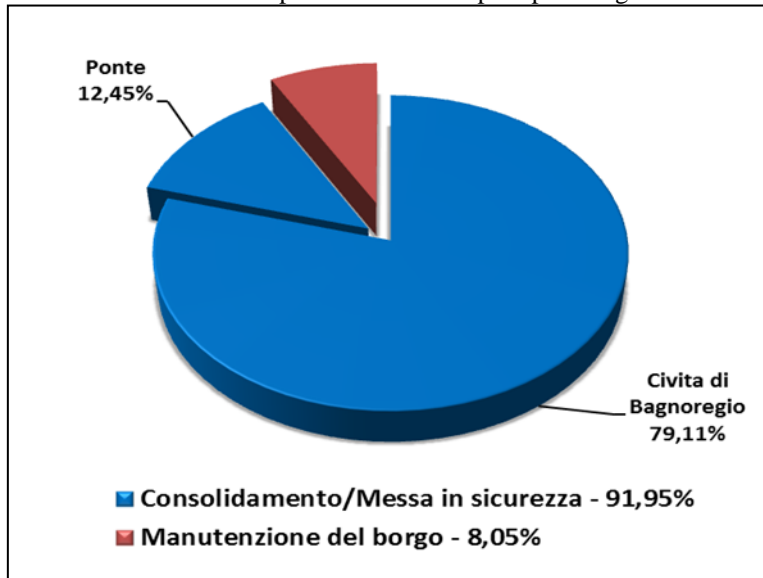
Risultati e discussione

I fenomeni franosi ed erosivi che caratterizzano Civita di Bagnoregio hanno causato nei secoli la progressiva riduzione della superficie dell'abitato (circa il 15-20% dall'inizio del XVIII Sec., Margottini, 1990) e richiesto l'implementazione, negli ultimi decenni, di avanzate soluzioni ingegneristiche. Durante il periodo esaminato (1985-2016) sono stati svolti complessivamente venti interventi, per un costo totale di 7.720.098,09 €. Gli interventi risultano ripartiti come segue:

- Alla categoria *Manutenzione del borgo* afferiscono cinque interventi, per una spesa di 621.578,06 €, confluita per la maggior parte in lavori di riqualificazione dell'abitato.
- Agli interventi afferenti alla categoria *Consolidamento/Messa in sicurezza* è corrisposta una spesa totale di 7.098.520,03 €, ripartita in percentuali diverse tra lavori che hanno avuto come oggetto l'area di Civita ed interventi che hanno interessato il solo ponte.

La maggior parte della spesa è dunque confluita in interventi appartenenti alla seconda categoria, per la quale sono stati impiegati quasi sei milioni e mezzo di Euro in più rispetto agli interventi concernenti la manutenzione del borgo. Analizzando la spesa legata agli interventi che hanno interessato Civita e confrontandola con quella legata agli interventi incentrati sul ponte emerge che, con un ammontare di 6.107.314,36 € a fronte dei 961.007,92 € spesi per quest'ultimo, la spesa associata ai lavori incentrati sul borgo risulta nettamente superiore, coprendo quasi l'80% della spesa totale.

Grafico 1. Distribuzione percentuale della spesa per categoria d'intervento



Fonte: Elaborazione basata sui dati forniti dal Comune di Bagnoregio.

Alla luce di quanto esposto risulta evidente che il contesto territoriale oggetto della presente analisi presenta numerose caratteristiche di fragilità: i fenomeni di instabilità che caratterizzano il borgo negli ultimi anni hanno raggiunto livelli di gravità tali da meritare un'attenzione particolare, in quanto alcune frane si sono ampliate ed a queste si sono aggiunti nuovi movimenti (Di Buduo, 2015): risulta dunque necessario porre una particolare attenzione alle tematiche di salvaguardia e prevenzione. A tal proposito il Museo Geologico e delle Frane di Civita di Bagnoregio risulta un esempio di presidio territoriale operante per rallentare i processi di degrado in atto sul borgo ed attivo nella promozione della "cultura della prevenzione". Il Museo si pone come luogo di direzione, analisi, sintesi e divulgazione scientifica del piano di salvaguardia del borgo (Costantini, Ponziani, Di Buduo, 2015) ed è stato evidenziato in più occasioni dal suo personale di gestione, prevalentemente composto da geologi professionisti, come sia indispensabile ed urgente implementare una strategia di intervento innovativa tramite una progettazione costantemente adattata alla complessa dinamica territoriale. Tale strategia dovrebbe prevedere interventi caratterizzati da una cadenza regolare le cui priorità e caratteristiche dovrebbero essere aggiornate costantemente sulla base di un monitoraggio continuo che prenda in esame l'area nella sua interezza. Solo l'analisi e l'interpretazione dei dati strumentali può consentire la realizzazione di una progettazione adeguata alle rapide e complesse dinamiche del territorio in esame, risulta dunque fondamentale che nella realizzazione degli interventi vengano valutati correttamente tutti i fenomeni in atto (Di Buduo, 2015).

Dall'esperienza condotta in prima persona dai geologi del Museo è risultata evidente l'urgenza di porre in essere adeguati sistemi di monitoraggio, in modo da agevolare una pronta individuazione e delimitazione esatta delle aree che presentano un maggiore grado di rischio, ottenere dati sulle aree che presentano le maggiori criticità ed elaborare un sistema di allerta basato su soglie critiche dei parametri monitorati, integrando e migliorando il piano comunale di Protezione Civile (Bollettino Delle Frane. Cosa Succede Sul Territorio, 2013).

Attraverso un monitoraggio dell'area considerata nel suo complesso portato avanti con strumenti idonei, risulterebbe quindi possibile raccogliere i dati di cui si necessita per una corretta programmazione delle priorità. In questo modo si potrebbero identificare le caratteristiche degli interventi da porre in essere con funzione preventiva, consentendo di

ottenere benefici di lungo termine ottimizzando l’impegno economico (Costantini, Ponziani, Di Buduo, 2015). Agire in tal senso significherebbe operare una corretta prevenzione, funzionale ad una gestione del territorio che persegua criteri di efficacia nella pianificazione e nell’implementazione degli interventi ed efficienza dei costi ad essi associati.

I fenomeni franosi ed erosivi che caratterizzano il borgo hanno concorso a renderlo noto a livello internazionale e all’aumento del numero di turisti in visita alla “*Città che muore*”. Lo sviluppo del comparto turistico che ha interessato Civita nel corso degli ultimi anni ha determinato la crescente importanza di questo settore che, attualmente, ricopre un ruolo fondamentale per il Comune di Bagnoregio. Nel 2009 le presenze turistiche complessive dei sei comuni della Teverina erano circa 42.000, mentre nel 2015 solo a Civita sono state registrate oltre 600.000 presenze, comprensive di visitatori paganti ed esenti (Bigiotti, 2016). Al fine di valutare l’andamento delle presenze nel periodo preso in esame (2013-2016) si procede di seguito con una presentazione (Tabella 2, Grafico 2) ed un’analisi dei dati raccolti che consenta di evidenziare l’incremento del numero di visitatori degli ultimi ed individuare i periodi di massima affluenza.

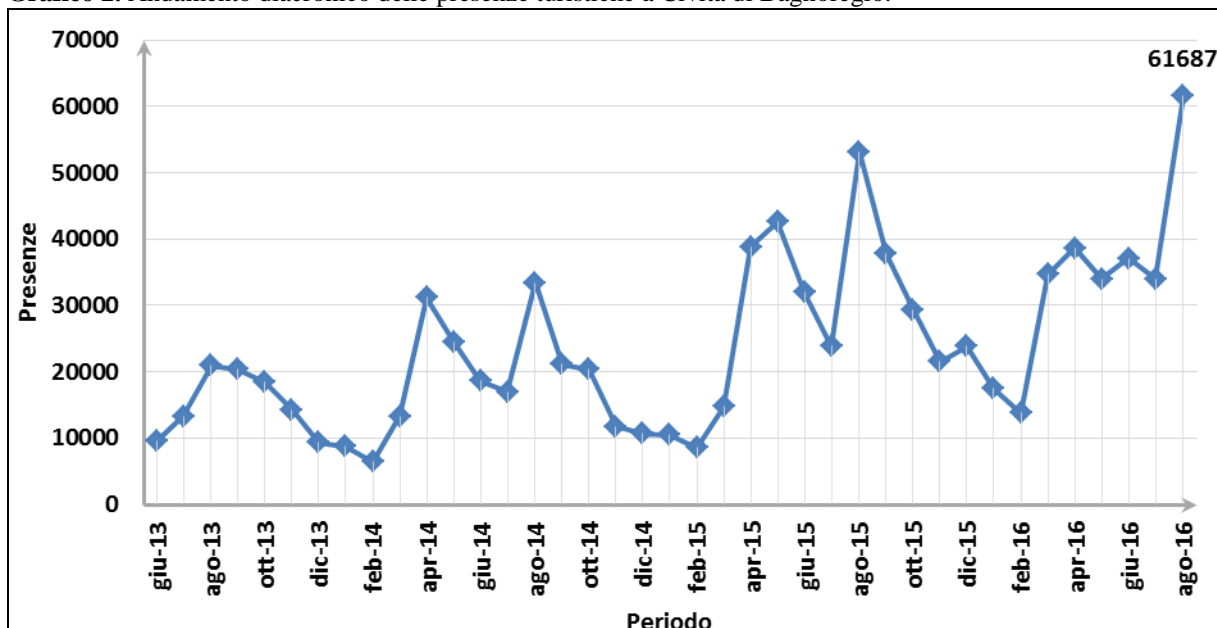
Tabella 2. Distribuzione mensile delle presenze turistiche a Civita di Bagnoregio.

DISTRIBUZIONE MENSILE DELLE PRESENZE TURISTICHE A CIVITA DI BAGNOREGIO			
Mese	2013/2014	2014/2015	2015/2016
giugno	9.435	18.600	31.894
luglio	13.282	16.899	23.754
agosto	20.885	33.375	53.156
settembre	20.360	21.058	37.723
ottobre	18.409	20.300	29.323
novembre	14.194	11.675	21.471
dicembre	9.266	10.597	23.771
gennaio	8.747	10.441	17.372
febbraio	6.393	8.505	13.768
marzo	13.264	14.711	34.651
aprile	31.206	38.784	38.643
maggio	24.454	42.602	33.923
TOTALE INGRESSI	189.895	247.547	359.449
INGRESSI GIORNALIERI MEDI	520	678	985
INGRESSI IN PIU' RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE		+ 57.652	+ 111.902

Fonte: Biglietteria di Civita di Bagnoregio.

Il numero delle presenze, risultato quasi costante nei primi due anni, ha visto un incremento significativo nel terzo anno: solo ad agosto 2015 sono stati registrati 53.156 visitatori, mentre nello stesso periodo del 2016 Civita ha ospitato 61.687 turisti. Questo dato, pur mantenendo la sua estraneità nell’ambito della presente analisi per motivi di coerenza temporale, merita di essere reso noto in quanto indicativo di un flusso turistico triplicato rispetto all’anno di entrata in vigore del biglietto. Analizzando comparativamente i dati mensili emerge uno spostamento del periodo di massima affluenza parallelo all’incremento del numero di visitatori, il quale ha manifestato una tendenza sia a spostarsi verso la stagione estiva che a concentrarsi nel mese di agosto (dato confermato se si tiene in considerazione il numero di visitatori di agosto 2016).

Grafico 2. Andamento diacronico delle presenze turistiche a Civita di Bagnoregio.

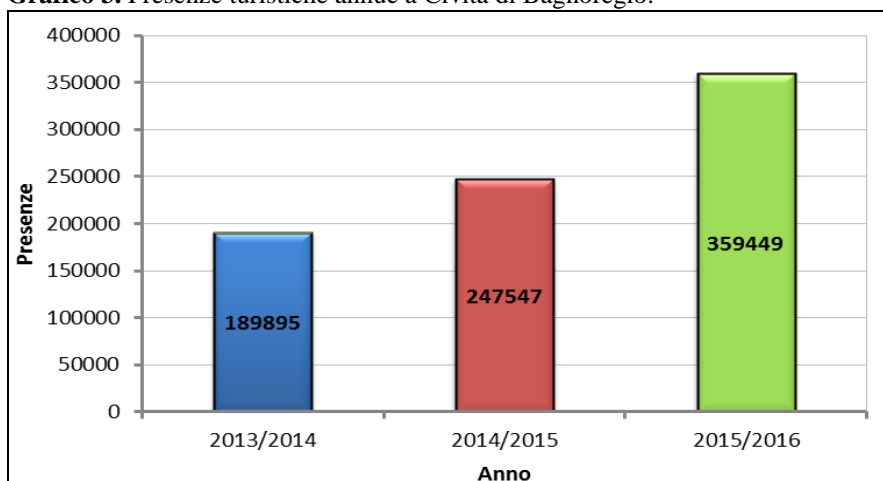


Fonte: Elaborazione basata sui dati forniti dalla biglietteria di Civita di Bagnoregio.

Il calcolo delle presenze ha rilevato un numero degli ingressi annui in continua crescita: 189.895 visitatori nell'anno 2013/2014, 247.547 nell'anno 2014/2015 e 359.449 nell'anno 2015/2016, con una differenza positiva di 57.652 visitatori nel secondo anno rispetto al primo e di ben 111.902 nel terzo rispetto al secondo.

La tendenza alla concentrazione delle presenze nel mese di agosto, considerata congiuntamente all'aumento progressivo del numero di visitatori verificatosi nel corso del triennio ed al noto orientamento dei flussi turistici che caratterizza i principali poli di attrazione a condensare le presenze in questo periodo dell'anno, può essere interpretata come una risposta da parte dei fruitori all'aumento di visibilità che ha interessato il borgo a seguito delle politiche di valorizzazione e promozione territoriale portate avanti dall'amministrazione comunale.

Grafico 3. Presenze turistiche annue a Civita di Bagnoregio.



Fonte: Elaborazione basata sui dati forniti dalla biglietteria di Civita di Bagnoregio.

Sulla base dei numeri rilevati è stato dunque possibile calcolare l'incasso annuo derivante dalla vendita dei biglietti di ingresso. I ricavi che hanno caratterizzato il primo anno di attività della biglietteria hanno portato ad un incasso totale di 284.842 €, pari ad una media giornaliera di 780 €. All'aumento del numero di visitatori verificatosi nel corso dell'annualità successiva è corrisposto un incasso di 371.320 €, determinando un'entrata aggiuntiva di 86.478 € rispetto all'anno precedente, con un incasso medio giornaliero di 1.017 €. Infine, nell'anno 2015/2016 l'incremento ulteriore del numero di visitatori ha portato ad una differenza positiva di 167.853 € rispetto all'annualità precedentemente considerata. Le presenze turistiche dell'ultima annualità hanno comportato un entrata complessiva di 539.173 €, con un incasso medio giornaliero di 1.477 €.

Tabella 3. Tabella riassuntiva degli incassi derivanti dalle vendite dei biglietti d'ingresso.

TABELLALA RIASSUNTIVA INCASSI			
	2013/2014	2014/2015	2015/2016
TOTALE INCASSI	284.842	371.320	539.173
INCREMENTO INCASSI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE		+ 86.478	+ 167.853
INCASSI GIORNALIERI MEDI	780	1.017	1.477
INCREMENTO PERCENTUALE INCASSI MEDI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE		+ 237	+ 460

Fonte: *Elaborazione basta sui dati forniti dalla biglietteria di Civita di Bagnoregio.*

Il pagamento di un contributo per la visita di Civita da parte dei visitatori ha dunque consentito un'importante incremento del bilancio comunale in quanto, solo attraverso la vendita dei biglietti, sono entrate a far parte dell'economia del Comune di Bagnoregio 1.195.336 € di risorse aggiuntive.

Il turismo sta dunque ricoprendo per Bagnoregio un ruolo dall'importanza crescente, tuttavia il flusso di visitatori in costante aumento può concorrere ad aggravare le criticità proprie del territorio, per il mantenimento del quale sono necessarie adeguate strategie di tutela. È stato evidenziato precedentemente come per la salvaguardia di Civita sia necessario un monitoraggio costante dell'intera area portato avanti con strumenti idonei che consentano di operare una corretta prevenzione. Pur in assenza di preventivi puntuali, è stato fornito un dato indicativo inerente la spesa che si dovrebbe sostenere per l'installazione e il mantenimento del sistema di monitoraggio necessario. Secondo quanto indicato dal personale di gestione del Museo Geologico e delle Frane la cifra per l'installazione degli strumenti (tra cui una stazione meteo, inclinometri, celle piezometriche, fibre ottiche ed estensimetri - oltre all'eventuale monitoraggio a distanza mediante droni e tecnologie laser scanner, non compresi nella stima), sarebbe compresa tra i 300.000 ed i 350.000 €, a cui si dovrebbero aggiungere tra i 60.000 e gli 80.000 €/anno per la copertura dei costi di gestione e manutenzione.

Considerando queste necessità, alla luce di quanto è emerso dall'analisi dei flussi turistici, è possibile affermare che questo obiettivo potrebbe essere raggiunto attraverso l'istituzione di uno specifico "*Fondo per il monitoraggio e la prevenzione dei fenomeni di dissesto*", funzionale al finanziamento della struttura di monitoraggio di cui si necessita: destinando al Fondo 0,5 € dei ricavi di ogni biglietto d'ingresso venduto sarebbe possibile finanziare completamente la struttura, coprendone i costi di installazione e sostenendone successivamente anche quelli di mantenimento. Ipotizzando che l'andamento delle presenze turistiche si mantenga analogo a quello che ha interessato il borgo nel corso dell'ultima annualità presa in esame, con un aumento del costo unitario del biglietto di 0,5 € da destinare

al Fondo si determinerebbe un incasso aggiuntivo di ca. 179.725 €/anno ed in due anni sarebbe possibile coprire i 350.000 € necessari all'installazione della struttura, consentendone successivamente la copertura dei costi di gestione e manutenzione. Attraverso queste entrate aggiuntive a disposizione del Comune sarebbe inoltre possibile remunerare il lavoro di monitoraggio che, attualmente, viene portato avanti a titolo volontario. In tal modo si renderebbe possibile un sostanziale miglioramento delle azioni necessarie alla salvaguardia del borgo rispondendo pienamente alle motivazioni che, in origine, hanno determinato la scelta di introdurre il pagamento di un contributo per la sua visita (Regolamento per l'individuazione di forme di sostegno del Complesso Monumentale di Civita Di Bagnoregio, art. 1).

Quanto detto a proposito dei flussi turistici appare ancor più meritevole di attenzione se viene presa in considerazione anche la prospettiva di un loro ulteriore incremento per effetto dell'attuale candidatura UNESCO del borgo e di una sua possibile futura iscrizione nella WHL. Per poter comprendere le implicazioni derivanti dall'eventuale inclusione del borgo nella Lista risulta dunque opportuno analizzare le possibili ripercussioni del "marchio UNESCO". I siti associati al *brand* UNESCO rappresentano icone di un valore che trova la sua espressione nel momento in cui questi luoghi ottengono il riconoscimento: eventuali finanziatori sono molto più attratti dalla possibilità di finanziare progetti ed interventi che interessino i siti UNESCO e molte nazioni hanno programmi di finanziamento ad hoc sui siti Patrimonio Mondiale (in riferimento all'Italia si rinvia alla legge 77/2006). Gli effetti sono inoltre misurabili in termini di attenzione mediatica e politica, nonché in termini comparativi attraverso il raffronto con altre località non parte della Lista. Il *brand* UNESCO ha dimostrato di possedere una particolare incisività principalmente in riferimento a due aspetti: quello del turismo culturale, in cui il marchio funziona da attrattore e fornisce la percezione di una "garanzia di qualità", e quello riferito ai siti sottoposti a fenomeni di pressione, in cui il marchio agisce in qualità di catalizzatore dell'attenzione (ad esempio per i siti inclusi nella Lista del Patrimonio Mondiale in Pericolo). Tali osservazioni risultano avvalorate sulla base di analisi comparative con siti che non beneficino dello status di Patrimonio Mondiale, i quali risultano spesso una "seconda scelta" sia per i tour operator che per i visitatori e nei quali i fenomeni di rischio sfuggono spesso alla pubblica attenzione. Inoltre le ricerche dimostrano come l'impatto del riconoscimento UNESCO sia riscontrabile soprattutto durante la fase di candidatura, nella quale esistono condizioni e presupposti per la messa in campo di politiche, interventi, risorse e normative capaci di incidere sullo sviluppo territoriale. Ad esempio la città tedesca di Bamberg è stata interessata da una crescita annua del numero di visitatori, dai 255.000 registrati nel 1993 (anno di iscrizione nella Lista) alle oltre 400.000 presenze nel 2008, ed ha visto un incremento dell'attenzione mediatica con ben 32 interviste/recensioni svolte nel 2008, la maggior parte delle quali aventi come oggetto l'iscrizione della città nella Lista.

L'esistenza di un effettivo rapporto causale tra il riconoscimento di un sito come Patrimonio dell'Umanità e lo sviluppo turistico è ancora tema di dibattito: il turismo risulta infatti uno dei settori più difficili da analizzare in termini quantitativi per diverse motivazioni, tra cui le difficoltà di individuazione della clientela ed il fatto che la maggioranza delle attività economiche coinvolte nella produzione di beni e servizi turistici non opera esclusivamente in questo settore. Per quanto riguarda lo specifico caso dell'analisi del rapporto causa-effetto tra inserimento di un sito nella WHL e sviluppo del settore turistico, occorre tenere in considerazione difficoltà ulteriori, tra cui la diversa tipologia dei siti e la loro differente localizzazione geografica, in cui si può verificare una commistione tra più tipologie di turismo, il che rende difficoltosa l'individuazione di effetti trainanti. Le ricerche condotte in quest'ambito presentano metodologie ed obiettivi tra loro molto diversi e una sintesi che

fornisca dati univoci e veritieri risulta dunque difficoltosa, si rivela pertanto più efficace un'analisi dell'offerta per verificare i percorsi di aggregazione legati all'*iter* di candidatura ed alla costruzione di un prodotto turistico incentrato sul patrimonio UNESCO. In tal senso nel 2009 è stata condotta dall'Istituto Nazionale di Ricerche Turistiche (ISNART) un'indagine relativa all'importanza dei siti UNESCO per il turismo italiano, da cui è emerso come i siti Patrimonio Mondiale rappresentino un'importante risorsa di identificazione territoriale. Nello studio viene approfondito l'impatto prodotto sul territorio dal riconoscimento, il quale è percepito dalla maggioranza del campione dell'indagine come molto significativo sul piano dell'attrattività turistica (Santagata, 2016).

In uno studio condotto dall'ISNART nel 2013 è stato rilevato un notevole scarto dal punto di vista turistico tra le destinazioni Patrimonio dell'Umanità e quelle non associate al *brand*. Ad esempio, a gennaio 2013 l'occupazione delle stanze nei siti UNESCO è stata del 35,9% a fronte del 29,1% dei siti non-UNESCO ed il divario a favore dei siti Patrimonio dell'Umanità è stato confermato anche nei mesi successivi, con un distacco di + 21,4 % camere occupate nelle località UNESCO nel solo mese di maggio. È stata inoltre rivelata dall'Istituto di ricerca una maggiore capacità di destagionalizzazione della domanda turistica propria delle destinazioni inserite nella Lista. In riferimento allo stesso anno in Italia le località Patrimonio dell'Umanità contavano un totale di 23.000 strutture ricettive per 710.000 posti letto, pari al 15% dell'offerta nazionale italiana, di cui il 71% presentava la possibilità di *booking online*, a fronte del 64% delle strutture collocate in aree non UNESCO. Le percentuali evidenziano in sostanza come le località Patrimonio dell'Umanità siano caratterizzate da una maggiore diffusione e da una gestione avanzata delle relazioni con i clienti, dimostrando come il riconoscimento UNESCO sia in grado di rafforzare l'offerta turistica locale (UNESCO Batte Non-UNESCO: Scarto A Due Cifre Nel Ricettivo, 2013).

Al fine di poter valutare in maniera realistica le ricadute sul territorio della candidatura di Civita si desidera esporre per confronto le dinamiche che hanno interessato i siti UNESCO di Pienza e della Val d'Orcia (iscritti alla WHL nel 1996 e nel 2004), i quali presentano elementi di somiglianza con il borgo di Civita. Attraverso i dati provenienti dall'Osservatorio del Turismo della Provincia di Siena disponibili fin dai primi anni novanta, è stato possibile riscontrare nelle località menzionate una crescita sensibile nell'ambito della ricettività turistica. Tra il 1992 ed il 2009 in tutto il territorio della Val d'Orcia è stato registrato un notevole aumento di arrivi e presenze turistiche con incrementi particolarmente elevati in corrispondenza dei riconoscimenti del 1996 e del 2004. L'impressione generale è che con il riconoscimento UNESCO siano arrivati molti più finanziamenti rispetto ai siti non-UNESCO: l'afflusso di risorse degli ultimi 10-15 anni, seppure non direttamente attribuibile al riconoscimento, è stato sicuramente favorito dal rinnovato interesse culturale e turistico nazionale ed internazionale. Un ulteriore risvolto, sicuramente attribuibile alla candidatura, è stato quello della maggiore visibilità da parte della comunità scientifica: un indicatore di questo fatto è rappresentato dal numero di tesi di laurea dell'Università di Firenze inerenti la località, il quale è passato da zero negli anni ottanta a 10 negli anni novanta, per arrivare a oltre 15 negli anni duemila, di cui 12 successive al 2005. Il riconoscimento UNESCO sembra inoltre aver comportato un rafforzamento dell'immagine turistica di Pienza con impatti diretti sugli investimenti di recupero del patrimonio edilizio rurale (Moreschini, 2016).

Alla luce di queste considerazioni è dunque possibile affermare che, pur essendo stato istituito con l'obiettivo di contribuire alla conservazione del Patrimonio culturale e naturale, il *brand* UNESCO si è rivelato nel corso degli ultimi anni anche un utile strumento di promozione territoriale. Ciò è riscontrabile dal fatto che i siti parte della Lista del Patrimonio Mondiale sono divenuti delle vere e proprie destinazioni turistiche di riferimento, alle quali è associata

la percezione diffusa di un valore di qualità, con effetti diretti sui territori di appartenenza (Friel, 2016).

Alla luce di tali considerazioni risulta opportuno volgere nuovamente l'attenzione a Civita di Bagnoregio. Nell'arco di pochi anni Civita è passata dall'essere un sito fondamentale sconosciuto a luogo noto ed intensamente frequentato da flussi turistici nazionali ed internazionali ed attualmente le presenze turistiche nel borgo sono ca. il triplo della somma delle presenze che interessano i principali cinque siti turistici della provincia di Viterbo¹. Il turismo che caratterizza Civita è fortemente circoscritto in termini sia spaziali che temporali e genera, nei periodi di forte affluenza, l'insorgere di criticità su cui il comune sta attualmente intervenendo cercando di potenziare e promuovere una fruibilità non più circoscritta ma che interessi tutto il territorio. Il territorio della Valle Teverina è infatti caratterizzato da peculiarità di carattere paesaggistico, naturalistico, archeologico, geologico, culturale ed enogastronomico che rimangono sconosciute alla maggior parte dei visitatori, in quanto sono ancora poco o per nulla connessi al circuito turistico (Bigiotti, 2016). Se venissero adeguatamente gestiti, i flussi turistici attratti da Civita potrebbero contribuire sia alla salvaguardia del borgo che allo sviluppo del territorio circostante, il quale, attraverso politiche di decentralizzazione dei flussi e una valorizzazione integrata delle risorse locali, potrebbe beneficiare di ricadute socio-economiche positive. Il Comune di Bagnoregio è parte, insieme ai comuni limitrofi di Castiglione in Teverina, Celleno, Civitella d'Agliano, Graffignano e Lubriano, dell'Unione dei Comuni della Teverina, Ente Locale con autonomia statutaria tra i cui scopi figurano lo sviluppo socio-economico, la tutela e la promozione del proprio territorio e dell'ambiente (cfr. Unione dei Comuni della Teverina, Statuto, art. 1 co. 2-3, 2).

I Comuni della Teverina identificano un'area geografica ben definita, con un'estensione complessiva di 195,74 km² ripartita in maniera omogenea tra le diverse località, ad eccezione di Bagnoregio, il quale ricopre una superficie significativamente superiore (Gruppo di Azione Locale In Teverina, 2011).

Tabella 4. Estensione superficiale dei Comuni della Teverina.

COMUNE	SUPERFICIE
Bagnoregio	72,62 km ²
Castiglione in Teverina	19,96 km ²
Celleno	24,59 km ²
Civitella d'Agliano	32,89 km ²
Graffignano	29,12 km ²
Lubriano	16,56 km ²
TOTALE	195,74 km²

Fonte: Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 del Lazio, Asse IV Leader, Piano di Sviluppo Locale Teverina: un laboratorio per la creazione di un sistema territoriale di qualità, Gruppo di Azione Locale IN TEVERINA (p. 2).

Dal punto di vista geografico il territorio Teverino si presenta contornato da quattro zone dall'elevato interesse turistico: la provincia di Orvieto a Nord; Roma e Viterbo a Sud; la Regione Umbria ad Est; Montefiascone ed il Lago di Bolsena ad Ovest (Franco, 2011). La prossimità a località turisticamente affermate fa sì che i comuni di questo territorio ne patiscano la relativa vicinanza, in quanto i flussi turistici che interessano l'area dell'Alta

¹ Le Tombe Etrusche di Tarquinia, il Palazzo Papale di Viterbo, Villa Lante di Bagnaia, il Parco dei Mostri di Bomarzo e Palazzo Farnese di Caprarola.

Tuscia Viterbese tendono a muoversi lungo le direttrici Orvieto-Bolsena e Viterbo-Orvieto, escludendo o limitandosi ad attraversare il territorio tenerino. L'area in esame presenta comunque una buona capacità attrattiva, dovuta principalmente alla particolarità ed alla bellezza del paesaggio (Franco, n.d.).

L'elemento caratteristico di questo territorio dal punto di vista geografico è la particolare conformazione geologica: i calanchi costituiscono l'elemento distintivo del paesaggio dell'intera area, le cui caratteristiche geologiche hanno determinato l'inclusione della stessa all'interno della *Rete Natura2000*, strumento principale della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità relativo ai *Siti di Importanza Comunitaria* (SIC) e delle *Zone di Protezione Speciale* (ZPS) della Regione di riferimento. Oltre al SIC/ZPS *Calanchi di Civita di Bagnoregio* (codice di identificazione: IT6010009, approx. 15,92 km²) che interessa quattro dei comuni dell'Unione, il territorio annovera un'altra zona di elevato interesse naturalistico, il SIC-ZPS *Monti Vulsini* (codice di identificazione: IT6010008, approx. 24 km²), che comprende la parte occidentale del Comune di Bagnoregio. Inoltre, pur non essendo propriamente parte dell'area, merita di essere segnalata la presenza nella zona l'Oasi di Alviano, riserva naturalistica istituita nel 1978 (gestita dal WWF dal 1990) inserita nel Parco fluviale del Tevere, parte del Sito di Importanza Comunitaria *Lago di Alviano* (codice di identificazione: IT5220011) parzialmente compreso nel Comune di Civitella di Agliano.

Alle attrattive di carattere ambientale e naturalistico della zona si aggiungono quelle ricadenti nell'ambito storico-culturale, in quanto tutti i sei comuni parte dell'Unione presentano centri storici di origine medievale che conservano buona parte dell'impianto urbanistico originale (Gruppo di Azione Locale In Teverina, 2011). Un'ulteriore elemento da tenere in considerazione quale fattore funzionale allo sviluppo di un'offerta turistica incentrata sul territorio Teverino è l'enogastronomia: la zona in esame è caratterizzata da numerose produzioni tipiche di qualità, tra cui figurano *in primis* la produzione vitivinicola e quella olearia, le quali ben si presterebbero ad essere utilizzate come veicolo di promozione territoriale. In particolare ricadono in quest'area le produzioni DOC² delle due zone di *Orvieto* e dei *Colli Etruschi Viterbesi* e le due produzioni IGT³ di *Civitella d'Agliano* e *Lazio* (Franco, 2011). La variegata composizione dei prodotti e la loro qualità ha determinato il riconoscimento, da parte della Regione Lazio, della Teverina come *Itinerario del Vino, dell'Olio e dei sapori tipici*, secondo quanto previsto dalla legge regionale n. 21/2001, provvedimento con cui questo territorio è divenuto il primo comprensorio regionale ad avere un percorso del vino e dei sapori tipici riconosciuto ("Strada del Vino della Teverina", n.d.). Oltre ai sei Comuni parte dell'Unione, il territorio della zona di produzione su cui insiste la *Strada del Vino della Teverina* comprende anche il Comune di Bomarzo, celebre per la presenza e la capacità attrattiva del *Sacro Bosco*, meglio noto come *Parco dei Mostri*, parco naturale e complesso monumentale in cui sculture cinquecentesche ritraenti animali mitologici e divinità fanno da contrappunto ad un bosco di conifere e latifoglie.

Il territorio della Teverina si presenta dunque come un potenziale contenitore di numerose opportunità di interesse, in cui i flussi turistici attratti principalmente da Civita potrebbero essere guidati verso una fruizione più attenta e consapevole del territorio Teverino nel suo

²*Denominazione ed Origine Controllata*: marchio riservato ai vini che rispondono a definizioni e requisiti stabiliti da un disciplinare apposito di produzione agroalimentare approvato dalle autorità nazionali e comunitarie competenti.

³*Indicazione Geografica Tipica*: marchio attribuito ai vini che caratterizzati da un'attribuzione geografica generalmente contraddistinta da ampie zone di produzione, accompagnata o meno da altre menzioni quali il vitigno coltivato.

complesso. Per ottenere il massimo del rendimento da questi flussi si rivela necessario fare in modo che Civita non sia percepita più come punto di attrazione a sé stante, ma come punta di diamante e fulcro dell'intero contesto territoriale. Anche la vicinanza della Teverina rispetto ai centri maggiori risulta essere potenzialmente vantaggiosa, in quanto fornirebbe la possibilità di intercettare i flussi turistici diretti verso queste località, rappresentando anche un'alternativa di soggiorno incentivata dai costi inferiori delle strutture ricettive (Franco, n.d.).

Il turismo rappresenta un settore capace di incidere profondamente nei processi di sviluppo locali nella misura in cui esso è in grado di coinvolgere anche i diversi attori presenti sul territorio e, a tal fine, occorre trasformare la presenza di singoli attrattori turistici in un sistema integrato di offerta territoriale, in grado di attivare processi virtuosi di sviluppo (Cicatiello, Avolio, Franco, Valente, 2014). Il primo passo da compiere da parte dei comuni interessati per raggiungere questo risultato è la costruzione di un'identità territoriale forte e condivisa, essenziale per rendere sia il turismo che il suo indotto economico strumenti di crescita e benessere per l'intero territorio. Le possibilità di sviluppo derivanti dall'affluenza turistica determinerebbero per i comuni della Teverina risultati analoghi a quelli attualmente raggiunti dal Comune di Bagnoregio, ovvero uno sviluppo di attività che possa offrire ai residenti anche occupazione e benessere, contrastando la tendenza allo spopolamento, in particolare giovanile, tipica delle aree rurali appenniniche italiane, con notevoli benefici socio-economici.

Sulla base di quanto esposto appare evidente che il territorio in esame presenti potenzialmente ottime capacità attrattive che potrebbero attirare e trattenere flussi turistici anche consistenti. Al fine di raggiungere tale risultato occorrerebbe stimolare i turisti aumentando la loro consapevolezza delle ricchezze dell'area, favorendo, attraverso una valorizzazione integrata delle risorse, un prolungamento della loro permanenza ed un incentivo alla fruizione dei siti "minori" (Cicatiello et al., 2014). Per riuscire ad intercettare i flussi turistici risulta necessaria una visione d'insieme del territorio e di ciò che esso può offrire, ed uno strumento come la *tourist card* potrebbe facilitare la promozione di un'offerta integrata (Garibaldi, 2012). Le *tourist card* sono degli strumenti pensati e proposti ai turisti finalizzati al miglioramento dell'esperienza di visita di un dato territorio (Bauleo, Poeta, Poto, 2016). Esse sono proposte in Europa sin dagli anni novanta ed in Italia da circa un decennio e consentono al turista di avere accesso alle informazioni inerenti le varie attrattive del territorio contribuendo al contempo a veicolare un'identità territoriale unitaria, fornendo un incentivo alla diffusione del turismo stesso. Gli obiettivi perseguiti attraverso l'adozione della *tourist card* sono generalmente supportare la promozione del territorio, diffondendone l'immagine ed incentivando i visitatori a svolgere alcune attività/fruire di determinate attrattive, ed agevolare l'avvicinamento e la fruizione a servizi ed offerte propri del territorio, con l'obiettivo di migliorare l'esperienza di visita (Bauleo, et al. 2016).

Sulla base dell'estensione dell'area le *tourist card* possono essere suddivise in *city card* e *destination card*. Queste ultime estendono i vantaggi dalla *city card* ad un'area più vasta: consentendo al turista di usufruire di servizi ed attrazioni di un intero Consorzio di Comuni Provincia o Regione e pertanto risultano la tipologia più adatta al contesto territoriale oggetto della presente analisi (Garibaldi, 2012).

Le *tourist card* presentano delle caratteristiche tali da renderle uno strumento di grande utilità sia per i potenziali fruitori che per chi è responsabile della gestione del territorio e dei flussi turistici.

Per quanto riguarda i possessori della *card*, potendo essa offrire in un'unica soluzione l'accesso alle principali attrazioni, la fruizione del trasporto pubblico locale e sconti presso esercizi convenzionati, essa facilita e rende più agevole il soggiorno, permettendo al visitatore di ottenere un risparmio consistente in termini sia economici che temporali (ad esempio attraverso la possibilità di un accesso preferenziale ai luoghi d'interesse più congestionati). Tali strumenti consentono di facilitare notevolmente l'accesso alle ricchezze di un certo territorio ed allo stesso tempo fungono da "guida" per il visitatore, indirizzandone potenzialmente le scelte di visita.

Per quanto riguarda i vantaggi derivanti dall'adozione di una *tourist card* di cui beneficerebbero i soggetti coinvolti nell'amministrazione del territorio, tali strumenti sono risultati in molti casi efficaci per aumentare la "produttività" dell'offerta turistica locale. La *tourist card* si configura innanzi tutto come strumento di integrazione, promozione e commercializzazione di componenti dell'offerta turistica tra loro diversificate. Essa può essere utilizzata per creare e promuovere itinerari che favoriscano la scoperta dei siti minori e contribuire alla distribuzione dei flussi turistici attraverso un orientamento sia spaziale che temporale, limitando in tal modo il sovraccarico di un determinato sito e/o orario. Le *tourist card* si configurano inoltre come un'utile strumento di raccolta di informazioni sul comportamento del turista: soprattutto qualora si implementasse una tessera tecnologicamente avanzata, ci sarebbe la possibilità di raccogliere dati ed informazioni funzionali all'adeguamento dell'offerta turistica dal cui studio risulterebbe possibile ottimizzare la gestione complessiva del territorio (Bauleo et al., 2016). L'adozione di una *Tourist Card* consentirebbe infatti di effettuare analisi funzionali alla comprensione di esigenze e tendenze dei fruitori e all'ottimizzazione delle scelte di gestione territoriale in funzione anche delle dinamiche turistiche, consentendo di mantenere le proposte aggiornate e migliorando costantemente la progettazione e la gestione delle mete turistiche e dei flussi correlati (Bauleo et al., 2016). Tale strumento, attraverso la promozione di un patrimonio territoriale diffuso, consentirebbe di contrastare la tendenza al "turismo mordi e fuggi" contribuendo al contempo all'aumento di soddisfazione dei visitatori, che risulterebbero incentivati ad approfondire la conoscenza del territorio. L'obiettivo non sarebbe dunque limitato all'aumento del numero di visitatori ma punterebbe ad un'estensione temporale della loro permanenza, incentivando contemporaneamente la fruizione delle attrattive e dei servizi che necessitano di essere valorizzati.

L'introduzione di una ipotetica "*Teverina Card*" consentirebbe dunque di decentralizzare il turismo rispetto a Civita, facilitando il contatto con una realtà territoriale più estesa e stimolando i visitatori alla fruizione dei siti minori e/o meno noti, garantendo una diffusione del turismo e del suo indotto su tutta l'area.

Come ulteriore strumento di supporto all'utilizzo della *Teverina Card* potrebbe essere sviluppata anche un'applicazione per *smartphone* e *tablet*, ormai molto diffusi tra i turisti, attraverso la quale poter visualizzare itinerari, offerte e promozioni presenti sul territorio. L'Applicazione, anziché essere liberamente scaricabile, potrebbe essere fornita gratuitamente ai possessori della card, ad esempio tramite un *QRCode* riportato sulla stessa, in modo da fornire un ulteriore servizio ed incentivo all'acquisto. Il supporto di una "*TeverinApp*" complementare alla card potrebbe agevolare notevolmente sia la fruizione delle attrattive che gli spostamenti, attraverso l'indicazione di percorsi differenziati a seconda del mezzo di trasporto scelto e/o delle categorie d'interesse (e.g. percorso naturalistico, percorso enogastronomico, percorso archeologico, etc.) e la segnalazione dei punti d'interesse tematici presenti sul percorso o nelle vicinanze.

Una *tourist card* multiservizi che ben si presta in questa sede ad essere confrontata a titolo esemplificativo è la *Cinqueterre Card*, strumento creato e gestito dall'Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre che ha consentito di “mettere a sistema” turismo, agricoltura e mitigazione del rischio idrogeologico nel territorio delle Cinque Terre. Lo sviluppo del comparto turistico ha rappresentato un'importante opportunità per tutto il territorio delle Cinque Terre, e l'Ente Parco si è mobilitato per gestirlo correttamente, operandosi per mitigarne gli effetti e per evitare che potesse trasformarsi da opportunità di sviluppo ad elemento di degrado per il territorio e la cultura locale (Cinque Terre Parco Dell'uomo. Le Sfide Della Conservazione E Della Gestione, n.d.). I visitatori rappresentano sicuramente un volano per l'economia locale ma anche un elemento di forte criticità, in quanto la presenza turistica tende ad indebolire non solo le tradizioni culturali ma la stessa struttura del territorio. Le misure di protezione poste in essere dall'Ente Parco mirano principalmente a tutelare e sostenere le attività tradizionali che hanno condotto nei secoli alla creazione del paesaggio locale (Parco Nazionale Delle Cinque Terre, Relazione MIBACT, n.d.). Con l'adozione delle *Cinque Terre Card* si è cercato quindi di bilanciare lo squilibrio sempre maggiore fra il comparto agricolo-ambientale ed il comparto turistico (Cinque Terre Parco Dell'uomo. Le Sfide Della Conservazione E Della Gestione, n.d.) e, attraverso l'utilizzo di questo strumento, è stato possibile impiegare i fondi provenienti dal turismo in ambito agricolo, consentendo di fornire un supporto alle attività fondamentali per la manutenzione del tradizionale territorio terrazzato e permettendo alle amministrazioni di intervenire sia sulla sentieristica che sulla mitigazione del rischio idrogeologico (Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre, 2015).

Per portare un esempio dalle diverse formule previste dalla Carta, dei 12 € del prezzo della Carta *Cinque Terre Treno MS* adulti 7 € entrano a far parte del bilancio del Parco e vengono impiegati per la gestione della cooperativa ed il finanziamento degli interventi di protezione del territorio e del mare. Dei due milioni di visitatori del 2015 ca. un quinto ha acquistato la *card*, concorrendo in tal modo alle finalità di sostenibilità turistica e partecipando alle spese necessarie per la cura dei luoghi visitati (Parco Nazionale Delle Cinque Terre, Relazione MIBACT, n.d.). La *Cinqueterre Card* rappresenta dunque sia un mezzo di promozione del territorio che uno strumento di gestione ed autofinanziamento attraverso cui l'Ente può contribuire al mantenimento delle attività tradizionali e della cultura locale, che viene in tal modo salvaguardata (Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre, 2015).

Per quanto riguarda la vendita della *Teverina Card*, oltre che attraverso i canali web, questa potrebbe essere promossa e venduta presso le strutture ricettive convenzionate ed i punti di attrazione del territorio che presentano un maggior richiamo e sviluppo dal punto di vista della ricettività turistica, come la stessa biglietteria di Civita, rendendo possibile un utilizzo della capacità attrattiva di tali luoghi per la promozione di un'offerta territoriale condivisa. Inoltre, in maniera analoga a quanto avvenuto con la *card* del Parco Nazionale delle Cinque Terre (Bauleo et al., 2016), sarebbe possibile destinare una parte delle entrate derivanti dalle vendite in attività di mantenimento e recupero del territorio. In particolare, richiamando le precedenti considerazioni, risulterebbe possibile destinare una percentuale dei ricavi derivanti dalle vendite delle *card* al “Fondo” ipotizzato, rendendo la *card* uno strumento funzionale sia alla salvaguardia di Civita che alla promozione del contesto territoriale in cui è inserita.

Conclusioni

La ricerca descritta ha evidenziato come Civita di Bagnoregio sia un luogo caratterizzato da un'elevata fragilità congenita sottoposto, inoltre, a notevoli fenomeni di pressione dovuti alla presenza continua di flussi turistici considerevoli. In tale contesto i flussi continui di visitatori potrebbero concorrere all'accelerazione dei processi di degrado già in atto ed una corretta

gestione della componente turistica risulta fondamentale per garantire il mantenimento del territorio e la sua salvaguardia. Quanto esposto risulta ancor più verosimile se si tiene in considerazione la possibilità di un ulteriore incremento turistico derivante dalla visibilità locale acquisita grazie alle iniziative di promozione del territorio, all'attenzione mediatica nei confronti della candidatura ed all'eventuale ammissione del borgo tra i Patrimoni dell'Umanità. Tuttavia, all'aumento dei flussi turistici ipotizzato corrisponderebbe un proporzionale aumento delle entrate derivanti dalle vendite dei biglietti, mettendo a disposizione del Comune ulteriori fondi destinabili, almeno in parte, al finanziamento di strumenti ed attività di conservazione, ripristino, manutenzione e monitoraggio necessarie per la salvaguardia del borgo.

Alla luce di queste considerazioni emergono quindi due necessità: l'urgenza di porre in essere dei sistemi di monitoraggio che consentano di individuare azioni ed interventi da implementare e la necessità sviluppare adeguate strategie di gestione dei flussi turistici.

Dall'analisi condotta è emersa la possibilità di rispondere ad entrambi i bisogni affrontandoli in maniera complementare, rendendo il turismo funzionale allo sviluppo delle attività necessarie alla tutela del territorio. Una prima strada percorribile potrebbe essere quella di far confluire una quota fissa di ogni biglietto venduto in un "*Fondo per il monitoraggio e la prevenzione dei fenomeni di dissesto*" appositamente istituito per l'installazione ed il mantenimento della strumentazione necessaria alle attività per la salvaguardia del territorio. Inoltre i flussi turistici diretti a Civita ben si presterebbero ad essere gestiti a favore dell'intero territorio circostante, il quale presenta caratteristiche tali da renderne possibile una valorizzazione in chiave turistica. Attraverso l'attuazione di politiche di decentralizzazione dei flussi basate su una valorizzazione integrata delle ricchezze della zona risulterebbe possibile espandere i benefici derivanti dal comparto turistico all'intero territorio tenerino. Uno strumento che potrebbe concorrere al raggiungimento di questo obiettivo è costituito dalla *tourist card*, che potrebbe sia risultare funzionale a promuovere il territorio nel suo complesso che contribuire al suo mantenimento tramite l'impiego di parte dei ricavi in opere di monitoraggio e manutenzione. La concentrazione turistica sul borgo verrebbe così parzialmente diffusa sul territorio ed il settore turistico potrebbe determinare ricadute positive a favore delle altre realtà comunali, che beneficerebbero di riflesso della capacità attrattiva di Civita. È inoltre da tenere in considerazione che sviluppare sia misure volte alla corretta gestione dei flussi turistici che iniziative finalizzate al reperimento autonomo di fondi per la tutela del territorio risulterebbero pienamente funzionali all'assolvimento degli obblighi internazionali derivanti da un'eventuale inclusione di Civita di Bagnoregio tra i Paesaggi Culturali della *World Heritage List*.

In questo modo il turismo potrebbe trasformarsi da fattore di potenziale degrado a volano di sviluppo sia per il territorio che per il borgo stesso, in cui potrebbero essere portate avanti azioni di monitoraggio e tutela finanziate in parte dai visitatori stessi. L'incremento dei flussi turistici risulterebbe quindi funzionale al mantenimento ed allo sviluppo del territorio e delle sue qualità che, attraverso una corretta gestione, potrebbero essere valorizzate, promosse e salvaguardate.

Riferimenti bibliografici

Bauleo, L., Poeta S., Poto S., (2016). Indagine sulle *tourist card*. Buone prassi in Italia ed in Europa, Rome, IT: Edizioni ISTA, pp. 6-8, 13, 329

- Bigiotti, F., Di Buduo, G. M. (2016, October). Un caso di studio di sostenibilità del turismo: Civita di Bagnoregio, atti del convegno Sostenere la sostenibilità del Turismo. Lo sviluppo turistico sostenibile dei piccoli centri della collina e della montagna: opportunità, vincoli e strategie, Associazione Italiana di Geologia Ambientale. SIGEA, Rome, IT. Recuperato da <http://societageografica.net/wp/it/2016/10/13/video-del-convegno-sostenere-la-sostenibilita-del-turismo/>
- Bollettino delle Frane. Cosa succede sul territorio (2013, June). In *Bollettino Geologico della Teverina*, 1, 5. Recuperato da <http://www.museogeologicoedellefrane.it/bollettino/2013-01/index.html>
- Cicatiello, C., Avolio G., Franco S., Valente M., (2014). Dal prodotto turistico allo sviluppo locale delle aree rurali: il caso di Civita di Bagnoregio. In *Mercati e Competitività*, 4, 40-42
- Costantini, L., Ponziani T., Di Buduo G. M. (2015). L'impegno del "Museo Geologico e delle Frane" per salvare Civita di Bagnoregio. *Professione Geologo*, 44, 22-27
- Di Buduo, G. M. (2013, June). Geologo Cassandra. In molti casi il geologo è un professionista poco (o per niente) ascoltato. *Bollettino Geologico della Teverina*, 1, 2. Recuperato da <http://www.museogeologicoedellefrane.it/bollettino/2013-01/index.html>
- Di Buduo, G. M. (2015). Una progettazione dinamica per un territorio dinamico. *Bollettino Geologico della Teverina*, 5 bis, 6. Recuperato da <http://www.museogeologicoedellefrane.it/bollettino/2012-2015/index.html>
- Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre (n.d.). Cinque Terre Parco dell'Uomo. Le sfide della conservazione e della gestione. Presentazione PowerPoint a cura dell'Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre. Comunicazione personale.
- Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre, (2015). Bilancio di sostenibilità. Recuperato da <http://parconazionale5terre.it/dettaglio.php?id=39166>
- Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre (n.d.). Relazione MIBACT. Comunicazione personale.
- Franco, S., (n.d.). Piano di riqualificazione turistica del sistema Bagnoregio-Civita in un'ottica di sviluppo territoriale della Teverina, Relazione preliminare, (s.n.), pp. 4-5
- Franco, S., et alii, (2011). La costruzione di un ambiente sociale per un turismo di qualità. In *Turismo e Psicologia*, Padova, IT: Padova University Press, 4
- Friel, M. (2016). Certificazioni, marchi e territori. In L. Moreschini, G. B. Ramello, W. Santagata, *Un marchio per la valorizzazione dei territori di eccellenza: dai siti UNESCO ai luoghi italiani della cultura, dell'arte e del paesaggio, Quaderni della Valorizzazione – NS 3* (p. 90). Soveria Mannelli, IT: Rubettino Editore
- Garibaldi, R., (2012). Le card turistiche: strumento di destination management. In V. Della Corte, M. Ruisi, *Imprese e reti per lo sviluppo imprenditoriale del territorio. Teoria e casi di Destination Management* (p. 2). Rome, IT: Aracne editrice
- Gruppo di Azione Locale IN TEVERINA (2011). Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 del Lazio, Asse IV Leader. *Piano di Sviluppo Locale Teverina: un laboratorio per la creazione di un sistema territoriale di qualità*, pp. 2, 10-14 cit 1: p. 2, cit 2 p. 10-14 Recuperato da <http://www.didattica.unitus.it/web/scaricatore.asp?c=ublw4bqb06xdt4ppnyovynxo5&par=1>

- Istituto Nazionale Ricerche Turistiche. (2013). *L'impatto turistico del Patrocinio UNESCO*
- Margottini, C., (1990). Evoluzione morfologica dell'area di Civita di Bagnoregio in tempi storici. In: (a cura di): C. Margottini, S. Serafini, *Civita di Bagnoregio: osservazioni geologiche e monitoraggio storico dell'ambiente*. Rome, IT: Enea-Associazione Civita.
- Moreschini, L. (2016). Impatti del marchio UNESCO sui siti italiani: Pienza e Val d'Orcia. In L. Moreschini, G. B. Ramello, W. Santagata, *Un marchio per la valorizzazione dei territori di eccellenza: dai siti UNESCO ai luoghi italiani della cultura, dell'arte e del paesaggio, Quaderni della Valorizzazione – NS 3* (pp. 125-132). Soveria Mannelli, IT: Rubettino Editore
- Santagata, W. (2016). Un Marchio Indipendente per la valorizzazione dei Siti UNESCO italiani e dei territori di eccellenza. In L. Moreschini, G. B. Ramello, W. Santagata (cur.), *Un marchio per la valorizzazione dei territori di eccellenza: dai siti UNESCO ai luoghi italiani della cultura, dell'arte e del paesaggio, Quaderni della Valorizzazione – NS 3* (pp. 15-21). Soveria Mannelli, IT: Rubettino Editore
- Strada del Vino della Teverina, (n.d.). Recuperato da <http://lnx.bortonevivai.it/strada-del-vino-della-teverina.php>
- UNESCO batte non-UNESCO: scarto a due cifre nel ricettivo (2013, 26 November). Recuperato da http://old.lagenziadiviaggi.it/notizia_standard.php?IDNotizia=173248&IDCategoria=2423

Curriculum Vitae

Veronica Di Veroli ha conseguito il titolo di Dottore Magistrale in *Economia e Gestione delle Arti e delle attività culturali* presso l'Università Ca'Foscari di Venezia. Ha portato avanti diverse collaborazioni con enti no-profit di natura sia pubblica che privata operanti in ambito turistico ed artistico-culturale.

Giovanni Maria Di Buduo Geologo libero professionista, ricopre il ruolo di Conservatore, Curatore, Responsabile dei Servizi di Documentazione del Museo Geologico e delle Frane di Civita di Bagnoregio (VT, Italia). È inoltre autore di articoli scientifico-divulgativi e membro del comitato di redazione della rivista on-line *Conosco Imparo Prevengo*, nonché organizzatore di attività ed eventi legati al territorio di riferimento del Museo.

Claudio Margottini Addetto Scientifico presso l'Ambasciata d'Italia in Egitto. Prof. Ordinario in *Ingegneria Geologica* e Professore Aggregato presso la cattedra UNESCO dell'Università di Firenze. Le sue ricerche si focalizzano sullo sviluppo di tecniche ingegneristiche geologiche applicate alla conservazione e la protezione dei Beni Culturali e Naturali, in particolare in siti della WHL UNESCO. E' autore di più di 300 articoli e libri.

Francesco Bigiotti. Sindaco del Comune di Bagnoregio (VT, Italia) in carica dal 2009. La sua politica amministrativa si è focalizzata sul territorio e lo sviluppo del settore turistico, fondamentali per lo sviluppo socio-economico che ha interessato negli ultimi anni il Comune, catturando l'attenzione di testate giornalistiche e *media* internazionali.

Giulio Pojana. Professore Associato presso l'Università Ca'Foscari Venezia, docente di *Chimica del Restauro* e di *Tecniche di restauro dei Beni Culturali*. Le sue principali attività di ricerca si focalizzano sullo sviluppo di tecniche avanzate di indagine diagnostica e valorizzazione applicate ai Beni Culturali. E' autore di oltre 70 pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali referate.